

COBAS

Comitati di Base della Scuola

Sede Nazionale:

V.le Manzoni 55, 00183 Roma Tel.

06/70.452.452

Fax 06/77.20.60.60

www.cobas-scuola.it

**Sede regionale per la
Campania**

Vico Quercia, 22 Napoli

Tel/x 0815519852

www.cobasnapoli.org/scuola

SCIOPERIAMO IL 12 MARZO!

SCIOPERO DELLA SCUOLA DELL'INTERA GIORNATA

**Difendiamo la scuola pubblica di qualità
dalla manovra Tremonti - Gelmini - Brunetta.**

- contro i tagli e l'immiserimento della scuola pubblica;
- per il ritiro della "riforma" delle superiori;
- no al decreto "ammazza precari", assunzione a tempo indeterminato di tutti i precari/e, parità di trattamento economico e normativo tra il personale a tempo determinato e indeterminato, per evitare che il poter pagare meno un docente e ata precario renda conveniente la precarietà selvaggia nella scuola; ;
- contro il decreto Brunetta, il disegno di legge Aprea, la gerarchizzazione nella scuola;
- perché l'obbligo scolastico venga innalzato e non abbassato a 15 anni
- Per il ritiro dei tagli agli insegnanti di sostegno come sancito da una recente sentenza della corte costituzionale
- per forti investimenti nella scuola pubblica
- per la democrazia sindacale nelle scuole e la restituzione a tutti del diritto di assemblea.

**Aderisci anche tu allo sciopero partecipa alla
manifestazione a Roma**

In testa al corteo del 12 marzo ci saranno i precari/e che in questi mesi si son battuti coraggiosamente in difesa della scuola pubblica, della qualità dell'insegnamento e del posto di lavoro.

**Per prenotare il posto sul pullman per la manifestazione: 0815519852-3477740216
Partenza bus 6,30 Hotel Terminus stazione Centrale Napoli – 10 EURO**

I regolamenti che cambiano l'assetto ordinamentale e organizzativo delle scuole Superiori sono legge dello Stato. Il lavoro iniziato dalla Moratti, continuato da Fioroni è stato completato dalla Gelmini.

La "Riforma" porta il nome della Gelmini ma sarebbe corretto chiamarla "Riforma Tremonti", è Lui il vero responsabile della legge e il reale Ministro all'Istruzione, alla Gelmini, persona con nessuna conoscenza e competenza specifica e con scarsa personalità politica, è stato demandato il compito di assolvere la pratica "Superiori". Tremonti, il cui orizzonte politico non supera la prossima Finanziaria, ha indicato che anche per la scuola la parola d'ordine è tagliare e la nostra solerte Ministra diligentemente taglia incapace com'è di affrontare i problemi legati alla qualità dell'insegnamento, le condizioni di lavoro degli insegnanti e lo stato degli spazi scolastici.

Con questa "riforma" i licei diventano sei (Artistico, Classico, Linguistico, Musicale e coreutico, Scientifico e delle Scienze Umane). Gli Istituti Tecnici si dividono in due settori: Economico (con gli indirizzi Amministrazione e Turistico) e Tecnologico (con nove indirizzi in Meccanica, Trasporti e logistica, Elettronica e Elettrotecnica, Informatica e Telecomunicazioni, Grafica e Comunicazioni, Chimica, materiali e biotecnologia, Sistema Moda, Agraria e agroindustria, Costruzione, ambiente e territorio). Gli Istituti Professionali diventano due: Industria e artigianato, Servizi.

Questa semplificazione degli ordinamenti accompagna e nasconde la verità: l'esigenza di risparmiare attraverso tagli indiscriminati ottenuti attraverso la quasi scomparsa di discipline come la geografia, la riduzione delle ore settimanali in tutti gli ordini di scuola e l'aumento del numero di alunni per classe. Dopo quanto è accaduto nelle scuole primarie nel prossimo anno nella sola scuola superiore si perderanno altre migliaia di classi e di cattedre in modo particolare tra i docenti ITP.

Per i precari che perdono il posto di lavoro non ci sono prospettive per il futuro, ai posti persi quest'anno se ne aggiungeranno altre migliaia l'anno prossimo. Il cosiddetto decreto "salvaprecari" che avrebbe dovuto garantire un reddito almeno per questo anno si è dimostrato un falso, fino ad ora nella regione Campania l'INPS non ha pagato le sue quote.

Nei regolamenti attuativi della "riforma" vengono date specifiche indicazioni sul lavoro dei dipartimenti e su quello del neonato Comitato Scientifico che avrà il compito ingrato di attuare la riforma e questo a costo zero. E' da notare che nella versione definitiva della legge la creazione di tali organi non è più obbligatoria, dovrebbero gli enti scolastici decidere da chi questa riforma sarà seguita e gestita. Senza volerlo il Governo ammette che tutto il sistema scolastico statale riesce a svolgere il proprio compito, nella condizione emergenziale in cui si trova, solo grazie al lavoro volontario di molti insegnanti; ma se smettessero di farlo?

Viene confermato che negli Istituti Tecnici dal secondo anno scolastico in poi l'ordinamento rimane invariato ma le 36 ore settimanali di lezione devono essere svolte in 32 ore effettive. Cosa vuol dire non si riesce a comprendere visti i proclami dei mesi scorsi sulla intoccabilità dell'unità oraria di 60 minuti, di conseguenza è naturale che nasca il sospetto che qualcosa nelle menti fervidi dei detrattori della scuola Pubblica e sostenitori del teorema dell'insegnante-sfaticato stia avvenendo al fine di modificare, contrattualmente o no, il carico orario di cattedra. Sempre negli Istituti Tecnici di fatto viene cancellato il valore legale del diploma che verrà denominato di Istruzione Tecnica al fine di evitare la confusione con il titolo di post secondario di Perito previsto per l'accesso agli albi. E' bene cominciare a chiedersi chi organizzerà e insegnerà in questi corsi? Quale altro grande affare si sta prospettando per i tanti centri di formazione nati negli ultimi anni e sulla cui qualità il dubbio è lecito?

Questa riforma è pienamente in linea con le indicazioni di questo Governo che consapevolmente continua nel processo di annichilimento culturale del Paese mentre invece dovremmo parlare di un vero stato di emergenza per combattere le intolleranze sociali, le culture mafiose, l'insufficienza formativa che allontana dall'Italia i processi di produzione e tecnologici più moderni e meno inquinanti.

A questo quadro va poi aggiunta la proposta presentata nella Commissione Lavoro della Camera di consentire il completamento dell'obbligo scolastico ai nostri quindicenni nelle aziende. Al di là della contraddizione in termini, la scuola non può essere l'officina, si vuole dare in tal modo una indicazione precisa su quali debbano essere le priorità culturali del Paese, quelle legate all'azienda, non moderna ma a quella di inizio novecento. Tutto questo avviene mentre la scuola pubblica viene strangolata attraverso tagli ai servizi: spariscono dal bilancio i soldi da inviare ai Comuni per pagare i libri di testo delle scuole primarie; con una circolare che contraddice il decreto interministeriale sulla contabilità si intima alle scuole di non tenere conto nella programmazione annuale delle attività dei crediti da esse vantati nei confronti dell'amministrazione lasciando intendere che il governo non ha alcuna intenzione di rimettere alle scuole quanto ad esse dovuto per attività già svolte (supplenze brevi) o per acquisto di materiali (carta, materiali didattici ecc.) mettendo di fatto le scuole in condizione di non poter svolgere a pieno il proprio compito istituzionale con gravi conseguenze per la qualità del servizio a spese degli studenti e delle loro famiglie.

I tagli alla scuola Pubblica sono da inserire nel più generale attacco a tutto quanto c'è di pubblico o di controllo pubblico nel Paese come ad esempio la legge di privatizzazione dell'acqua, dell'esercito, o la proposta di far diventare una SpA la protezione civile (dovrebbe essere d'insegnamento il caso Bertolaso di questi giorni). A testa bassa e con la forza dei numeri e dei voti il Governo sta imponendo le sue regole allo stesso modo in cui sta difendendo gli interessi particolari del primo Ministro e dei suoi più vicini collaboratori senza curarsi minimamente delle conseguenze che produrrà nel Paese. Per raggiungere questi obiettivi Berlusconi e i suoi Ministri stanno dimostrando, in modo sempre più chiaro, che al posto di governare preferiscono il metodo più rozzo ma a quanto pare più efficace di comandare. In quale stato democratico occidentale sarebbe stato possibile vedere un attacco alla Magistratura come sta accadendo in Italia? Avevamo iniziato lo scorso anno scolastico con i grembiolini alle elementari, ora è palese che il risultato finale di quella operazione è quello di avere bravi soldatini.